

LA TRAGEDIA DI TAIO

Soccorsi, adesso cambiano le regole

Maxi-riunione dai vigili del fuoco: «D'ora in poi vanno allertati tutti i corpi. Sempre»
Bortolotti: «Basta con le valutazioni personali, scatta un protocollo d'allerta unico»

di Rinaldo Cao

TRENTO. Autocritica, ieri, dei servizi di Protezione civile per non aver fatto tutto il possibile per salvare il piccolo Loris. Il responsabile, l'ingegner Claudio Bortolotti, ha messo intorno ad un tavolo tutti i soccorritori intervenuti a Taio «per un confronto senza polemiche», ha detto. Al termine della riunione è stato lo stesso Bortolotti a dichiarare che le procedure dei soccorsi non saranno più le stesse: «D'ora in poi tutti i soccorritori dovranno essere sempre allertati: se qualcuno non serve tornerà a casa».

Il capo della protezione civile del Trentino, ingegner Claudio Bortolotti, oltre che abile organizzatore è certamente uomo di cuore. Ed ieri ha interpretato un sentimento diffuso che si respirava nell'aria di

profondo dolore, ma non di rassegnazione, appena la notizia del decesso del piccolo Loris Elhasa, di soli nove anni, è uscita martedì dal reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara alle 11,20 per raggiungere in pochi minuti tutte le sale operative dei servizi di soccorso che sino a quel momento pensavano di aver centrato l'obiettivo di aver portato in salvo il bambino. La notizia della morte di Loris ha «gelato tutti», addetti ai lavori ed opinione pubblica. Troppo forte, ma soprattutto lacerante, per essere archiviata come una delle tante disgrazie che accadono

in montagna. Nessuno infatti potrà mai dire se Loris è morto a causa delle lesioni riportate nella caduta oppure a causa della lunga attesa in fondo a quella forra, a cinquecento metri d'aria da casa sua. «Quando si trova subito la persona

che si stava cercando, vuol dire che si è lavorato bene, ma se la si trova ferita dopo molte ore e questa muore subito dopo bisogna domandarsi come mai non è stata trovata prima» ha detto Claudio Bortolotti. L'interrogativo, ieri, è stato girato in quel che è stato chiamato un «tavolo tecnico», convocato dal capo della protezione



Claudio Bortolotti

I vertici della Protezione Civile: «Meglio esagerare con le forze in campo»

civile nei locali della caserma di piazza Centa dei vigili del fuoco per ricostruire minuziosamente il funzionamento della macchina dei soccorsi, non per «processare nessuno» ma per valutare quanti e quali

margini di miglioramento esistono e si possano mettere subito in atto e che al termine della riunione sono stati identificati. Attorno al tavolo tecnico i «pilastrini» della protezione civile nella sua articolazione provinciale: dal 118 (era presente il dottor Stefano Fazzolari) al 115 (erano presenti il coman-



Loris Elhasa, il bimbo di nove anni morto a Taio dopo una notte di terribile agonia

dante dei vigili del fuoco Zanetti, il responsabile dell'ufficio interventistico Dalmaso, ed il responsabile dei vigili del fuoco volontari Sergio Cappelletti), oltre che alle forze dell'ordine (erano presenti per illustrare il caso contingente i carabinieri di Taio), il soccorso alpino e la scuola provinciale per cani da ricerca e catastrofe.

La riunione è durata due ore, dalle 16 alle 18, ed è servita ad esprimere la convinzione che per fare un balzo in avanti ai servizi di soccorso alla persona dispersa «occorre esagerare», cioè «rinunciare ad una valutazione del caso, che porta a mobilitare di volta in volta dei servizi che si ritengono necessari, per passare ad un proto-

collo dell'allerta che contempla fin da subito tutte le esigenze. Nell'eventualità che qualcuno non serva potrà andare a casa, sereno e senza rimpianti», è stata la conclusione dell'ingegner Claudio Bortolotti, che adesso presenterà il nuovo protocollo di allerta della protezione civile al Commissario del Governo.



Cambiano da subito le regole dei soccorsi

Due ore per cercare di capire cosa non ha funzionato nella macchina avviata l'altra notte in val di Non